

2129

6135
6135

E-V-2365

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze

L' ALBERGATRICE
VIVACE
DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
SUL TEATRO DELLA
FENICE D' ANCONA

Nell' Carnevale dell' Anno 1781.

DEDICATO
ALLE
NOBILISSIME DAME

E GENTILISSIMI
CAVALIERI.



IN ANCONA



6135

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze

NOBILISSIME DAME;

E D

ORNATISSIMI

CAVALIERI.

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze



*Ell' impresa, che ho as-
sunta di questo rinomato Teatro,
devo rifugiarmi alla protezione
di quelli, che m' hanno fatto ani-
mo a cimentarmi, e colla loro be-
nigna amabilità m' hanno colma-
to della più sensibile amorevolez-
za. Di Voi parlo, Nobilissime
Dame, ed ornatissimi Cavalieri,
i quali siete la luce, e il decoro
di questa cospicua Città, che dà
il*

il Nome al fortunato Piceno, ed è lo splendore dell' Adriatico. Permettetemi adunque, che io vi presenti il primo giocoso Dramma, che porgo alle Scene, e che implorando il vostro glorioso Padrocinio in tutto il decorso delle Rappresentanze, mi assicuri la difesa da ogni persecuzione, ed un sollievo in tutte le circostanze, che possano portarmi all' avvilitamento. Su questa fiducia così ragionevolmente in me nata, con vero giubilo io m' avventuro alla sorte, Nobilissime Dame, ed ornatissimi Cavalieri, supplicandovi con tutto lo spirito ad aggraviare quello può darvi un Ammiratore del vostro merito, il quale col più profondo rispetto si reca ad onore il rassegnarsi

Di Voi, Nobilissime Dame, ed ornatissimi Cavalieri,

Ancona 14. Gennajo 1781.

Umò Dvno Obbmo Servidorò
L' IMPRESARIO.

A T T O R I.

Prima Buffa.
BARBERINA Alber-
gatrice.

Sig. Girolamo Crescen-
tini.

Primo Buffo Caricato.
MICHELUCCHIO Fi-
glio di un Mercan-
te di Campagna A-
mante corrisposto di
Barberina.

Sig. Alessandro Maraz-
zotti di Macerata.

Seconda Buffa.
BELINDA Dama
Milanese.

Sig. Florido Ferri di Pe-
saro.

Secondo Mezzo Carattere.
D. PERICCO Cav. Spagnuolo, alloggiato
in detto Albergo, e innamorato di
Barberina.

Sig. Cammillo Luchetti Virtuoso della Cappella
della S. Casa di Loreto.

Servitori dell' Albergo.

Quattro Turchi.

L' Azione si finge in un Albergo dello Stato di
Roma nelle vicinanze di quello di Napoli.

La Musica è del celebre Sig. Maestro Luigi
Carusio Napolitano,

Diretta dal Sig. Giannaxia Pavani Maestro di
Cappella nella Cattedrale d' Ancona.

Primo Mezzo Carattere.
M. FLORAN France-
se alloggiato nell' al-
bergo di Barberina,
innamorato della me-
desima, e promesso
Sposo a Belinda.

Sig. Luigi Montellatici
di Firenze.

Secondo Buffo Caricato.
D. BARTOLO Baro-
ne Tedesco, allog-
giato nella stessa Lo-
canda, e innamorato
di Barberina.

Sig. Achille Contini Vir-
tuoso della Cappella
di Civitanova.

Terza Buffa.

MARINETTA Came-
riera della Locanda.

Sig. Antonio Spelzon d',
Ancona.

6
I B A L L I.

Inventore, e Direttore de' Balli il Sig. Vincenzo Piattoli di Firenze, ed eseguiti dai seguenti.

<i>Ballarini da Uomo.</i>	<i>Ballarini da Donna.</i>
Sig. Vincenzo Piattoli fuddetto.	Sig. Cammillo Monti di Bologna.
Sig. Giambattista Falchi- ni Allegretti di Firen- ze.	Sig. Giuseppe Collina di Bologna.
Sig. Antonio Zannetti di Venezia.	Sig. Francesco Piattoli di Firenze.

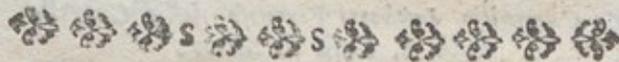
FUORI DE' CONCERTI.

Sig. Giacomo Ostici di Bologna.	Sig. Bortolo Ruggeri di Bologna.
------------------------------------	-------------------------------------

FIGURANTI.

<i>Da Uomo.</i>	<i>Da Donna.</i>
Sig. Antonio Niccoletti.	Sig. Andrea Petronini.
Sig. Vincenzo Rombo- ni di Bologna.	Sig. Alessandro Pedesta.

CON ALTRI OTTO FIGURANTI.



O R C H E S T R A.

Primo Violino Il Sig. Francesco Rastrelli di Fa-
no con altri celebri Sonatori.

*Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del
Sig. Antonio Fabbrini di Firenze.*

MU-

**M U T A Z I O N I
D I S C E N E.**

NELL' ATTO PRIMO.

Sala comune dell' Albergo.
Boschetto in vicinanza dell' Al-
bergo.

Sala suddetta.
Boschetto suddetto.

Sala dell' Albergo con Porte.

NELL' ATTO SECONDO.

Loggia terrena dell' Albergo.
Giardino adornato di Vasi, e Fi-
con Fontane.
Sala suddetta.

PRO-

PROTESTA.

Tutto ciò, che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica, è solo puro scherzo di Poesia, e non sentimento dell' Autore, che si dichiara vero Cattolico.



Die 29. Decembris 1780.

IMPRIMATUR.

F. VINCENTIUS M. PANDOLFINI
Vicarius S. Officii Laureti, &
nunc Provicarius S. Officii An-
conæ.

V I D I T

THOMAS CANONICUS DECLÒ pro
Eminentissimo, & Reverendis-
simo Episcopo.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala comune dell' Albergo.

*Monsieur Floran, D. Pericco, D. Bartolo
sortendo l' uno dopo l' altro dalle loro
Camere; poi Barberina, e Marinetta.*

Flor.  ER veder la Barberina
De bonne heure mi sono alzato,
Aspettarla io voglio ici.
Per. Della bella Mucciaccina
Tutta notte m' ho sognato,
Me pare, che stasse li.

Bart. Di Vulcane la Fucina
Mi sentir dentro bruciato,
Belle Fraule, finir qui.

Flor. (Il Tedesco, l' Espagnole!)

Per. (Il Francese, l' Alemanno!)

Bart. (Stat qui Francia, stat qui Spagna.)
a 3 Che gli venga ora un malanno.
Meglio è in Camera tornar. *Si ritira.*

Bar. Su Marinetta,
Spicciati presto.

Mar. Sono quà lesta,
Cosa ho da far?

Bar. Attento vigila,
Che i Forastieri,
Poichè si destino,
Serviti restino
Senza indugiar.

Mar. Zitto... Che sembrami,
Che i Forastieri
Qualcosa cerchino,
Pare che alterchino,
Stiamo a offervar.

Flor. Mademoiselle è tutta mità.

Per. Caglia Ombre, vanne via?

Bart. Stat zitt Vuffinoria.

A 5

a 3

A T T O

13
 a 3 Voglio io solo restar quà.
 Bar. Ma che sono, miei Signori,
 Questi gridi, quei rumori?
 Via vi prego, miei carini,
 Un pochin di civiltà.
tutti restano sorpresi.
 Flor. (Quanto è cara!)
 Bart. (Com stat pone!)
 Per. (Oh che linda gravità!)
 Bart. (Par Tedesca.)
 Flor. (Par Francese.)
 Per. (Par Spagnuola in verità.)
 Bart. (Che sciocchezza sopraffina!)
 Bel spassetto è questo quà.
 Mar. (Tre galletti, e una galina,
 Qualche diavol nascerà.)
 Bar. Si può saper, Signori,
 Qual di vostre contese
 Sia la cagion?
 Flor. Madame, je lo dirai,
 Bar. Monsieur me faites plaisir.
 Bart. Mi fole parlar.
 Bar. Sì; parlat voi, & ie pur voi senaute,
 Per. Chiero ablar io.
 Bar. Ustè abla, ch' io siento.
 Flor. Oh caspita! è un portento.
 Possiede de tous les langages.
 Sappia, Mademoiselle, che per vous
 Battilando si stava fra de nous,
 Votre cœur è l'obiet de la Dispute,
 Voi, cara, decidete,
 Ed esaltate chi esaltar volete.
 Per. Perdonate, Signori, in buona pace
 Vi dico, che con me scherzar vi piace,
 Flor. Morbleu.
 Bart. Ferfluch.
 Per. Bottov a el Demonio.
 Bar. Piano, non vi alterate.
 Povera Albergatrice qual io sono,
 Deve parlar così.
 Flor. Ah! Mademoiselle, (vous
 Je vous aime de tout mon cœur, e sol par
 Ri-

P R I M O

14
 Rinuncio a le mariage, ed alla mano
 D' una noble, e jolie fille de Milano.
 Bar. (Oh che incostante!)
 Per. Ed io, cara, ho troncado
 D' Etalia el giro sol per fatti onore
 D' esser Sposa de mi soi senore,
 Bar. (Oh che superbo!)
 Bart. Questo non ve dite ie,
 Che sol preste sposat Vossinorie.
 Bar. (Senza dir le aggrada.) Miei Signori,
 Voi troppo mi onorate,
 Il decidere adesso è troppo presto;
 Basta ... vedrem ... nel caso ... io non saprei...
 Nessun si avrà a lagnar de' fatti miei.
 Ah Monsieur, votre Servante,
 Tous ensemble aiegrament
 Nous iron a la promenade.
 Di Castiglia Cavaliero,
 Colle penne nel sombrero
 Mochios annos viva ustè.
 A mein herr mi preparate,
 Perchè allecre fatte state
 Spiel, tanz, end guttur Wein;
 Alme care innamorate,
 Di piacermi procurate,
 Ch' io frattanto penserò.

parte con Marinetta.

S C E N A I I.

Detti, fuorchè Barberina, e Marinetta.

Flor. O H che piacer, che giubbilo!
 Messieurs allez vous a far frigere
 A moi Madame fit tout les compliments,
 Oh agreable sorte de Monsieur Floran!
 Per. Che disse ustè? io soj el Preferido.
 Bart. Oh oh oh! tartais.
 Quelle stringiut mi mane forte forte.
 Flor. Intendo, intendo,
 Non dubitate, andrò da lei,
 So, che per me sospira anch' essa.
 Questo viso Francese,

Il mio color Francese, quello taglio,
Ma che taglio Franceſe! il portamento,
Di tutto è innamorata, oh che contento!

Un regard, ed un ſuris
Reſſembler mi fa un Narcife.
Je ſuis de galanterie
Un petit bijou de Paris;
C' eſt pourquoi la Barberina
Per me ſolo poverina
Sente il core a palpitare.
Dejà piantati,
Dejà ecartati,
Tutti voi ſiete,
E mi vedrete
Sol trionfar.

Bart. Com ſtat ciaciarone queſt Monſi! *part.*

Per. ES un Picaro, e io lo vuo ſfidare,
E Barberina poi chiero ſpoſare. *parte.*

Bart. Che Peſtie! Quelle belle Maiorſcizine
A' da ſpoſar Tutolci diman matutine. *par.*

S C E N A I I I.

Boschetto in vicinanza dell' Albergo.

*Micheluccio con Colascione cantando,
poi Barberina.*

Mich. **Q**Uand' ero piccirillo, me ſtudiava
Sotto d' un bravo Maſtro la Scoltura.
Il Maſtro lo ſcalpello me guidava
Per impararmi a far una figura;
Ma lo ſcalpello in fallo me ſcappava,
Perchè la pietra ſtava troppo dura.
Tic tac, tic tac! ma in fin per malaugurio
In vece d' ſeſcir Giove, eſci Mercurio.

(Carcioſolà)

Bar. Bravo quel Giovinotto,
Oh come ſuona, e canta bene!
Si può ſaper, chi ſia, e donde viene?

Mich. (Ah femmina in campagna! Stiamo leſti.
Son Micheluccio, Calabreſe nato,
In Piperno allevato.
Il Padre mio de Buſale è mercante,

E

E mò me manda a Roma
A imparar de latino.

Bar. Bravo, e dov' è alloggiato?

Mich. Quà vicino,
In Caſa mi ferma d' un Pecoraro.

Bar. Eh! venga nel mio albergo,
La farò ben trattare,
Le robbe ſue or manderò a pigliare.

Mich. Mo non poſſo venir, che tengo un ordine
Di ſcappar dalle femmine,
E Lei ſi può ſbignarla.

Bar. Come! così mi tratta un mio Paefano?

Mich. Che dice? dunque Lei, tu pure
Siete una Calabreſe?

Bar. Signor sì.

Mich. E parli così bene Toſquanefe?

Bar. Oh ſerva a lei, voglio partire
Per non la infaſſidire.

Mich. Eh! ſtatti, ſtatti (è proprio bona.)

Bar. Quanto ſiete grazioſo!

(Già comincia a cader.)

Mich. Ne dimme un poco il nome tuo.

Bar. Barberina.

Mich. Uh che bel nome! (io ſon ſtonato.)

Bar. Ora men vado.

Mich. Anche un tantillo

Lei ſi fabbrichi quì (quanto mi piace!)

Bar. Ma Lei di già non può veder le femmine!

Mich. Ah! fata mia, non è più vero.

Tu nella prima tua arruata

Hai tutta la mia macchia mutata.

S C E N A I V.

*Detti, Monſ. Floran, Bartolo, e D. Pericco
da diverſe parti, che rimangono in offeru.*

Bar. **L**'Ho dett' io, che voi ſiete aſſai
grazioſo.

Flor. (Oimè!)

Per. (Che ſiento!)

Bart. (Chi ſtat quelle morſie?)

Mich. Gioja in a cara, e bella,

(Lo

(Lo viaggio a Roma affè me scordo.)

Bar. Ah.....

sospirando.

Mich. Tu sospiri?

Bar. Sospiro sí, perchè parlar non posso,

Ma quanto vorrei dir....

Mich. Oh parla parla.

Flor. (Non posso piú.)

Per. (Io smanio)

Bar. Je sole parle.) *s' inoltrano adirati,*

Flor. Madame cruel.

Per Mucciaccia indigna.

Bar. Tu fraula traditora.

Mich. (Questi cos' hanno? Da qual tana
Questi tre Griffi se ne son scappati?)

Bar. Io crudele? io indegna? io traditora?

Come! per far finezza a un mio Paesano

Voi così mi trattate?

Bel merito vi fate? andate via,

Nè ardite di parlarmi più d' amore,

Insolenti che siete, andiam, mio core.

*prende per mano Micheluccio, e partono
insieme dopo le parole del medesimo.*

Mich. E per questo cammino

Me imparero de' gusto lo latino.

Bar. Oh tartais!

Per. Oh tormento!

Flor. Oh jarnibleu! quest' onte, e quest' offese
Non soffre pas un Chevalier Francese. *par.*

Per. Come ad un Cavaliero se fa esto?

Vendetta io chiero farne presto presto. *p.*

Bar. E mi fol quelle negre mo trofare,

Subite teste sue zaffe tagliare.

Pruste, smorfie, smalcalzone,

Stat venute quel briccone,

Leste leste, preste preste

La mia junfre a vesleggiar.

E mi ciur su queste mustacce;

Che lo spirte mo le cacce

Primat notte, prutt marmotte,

Pesse pesse foler far.

parte.

SCE-

Sala suddetta dell' Albergo.

Belinda da viaggio con Servo, e Barberina

Bel. **A** Meraviglia è ottimo il quartiere;
Obbliga a vi son.

Bar. Fo il mio dovere.

Non vorrei comparir di troppo ardita;

Ma pur potrei sapere

Fin a quando mi onora

Di far quivi dimora?

Bel. Poco ci fermerem, poichè degg' io

Recarmi ad incontrar lo Sposo mio.

Bar. Che? Si fa Sposa?

Me ne rallegro assai.

Bel. Obbligatissima.

Bar. E' di Roma lo Sposo?

Bel. Nò; egli è Francese.

Bar. E come qui?

Bel. In Milano conobbe il Padre mio,

E seco

Di sposarmi obbligossi,

E poichè presso d' una Zia

In Napoli io viveva, a quella volta

Il Padre collo Sposo

Intrapresero il viaggio. In Roma giuntì

S' inferma, e muore

L' amato Genitore.

Ce ne avvisa lo Sposo, e ci promette

Tosto recarsi a Napoli.

Lungo tempo si attende: ei non arriva;

E reggendo il dolor: la pena mia,

Di andarle incontro risolvè la Zia.

Bar. (Affè che questa è di Florian la Sposa.)

Signora, s' è pur lecito,

Il nome dello Sposo?

Bel. Monsieur Florian.

Bar. (E' desso, oh che bel caso!)

E senza ancor conoscerlo

Ella per gli vuol bene?

B. I. Nel Ritratto mi piacque,

E

46 A T T O

E l' amo affai.

Bar. (Sta rtesca .)

Le auguro di buon core,

Che in effo si ritrovi egual ardore. (sento,

Bel. Lo spero almen, ma un non so che mi

Che reca all' alma mia qualche tormento,

Quando penso, che a uno Spolo

Son vicina ad accoppiarmi,

Sento tutta rallegrarmi,

Mi consola il bel pensier.

Ma una certa occulta voce,

Mormorando per di dentro,

Fin del cor mi giunge al centro,

E disturba il mio piacer.

Che farà nol so capire;

Par che dica, è un infedele.

Taci un pò, non vuò sentire,

Voce flebile, e crudele,

Più non farmi paventar.

Nò non voglio delirar. *partono.*

SCENA VI.

Micheluccio, poi Don Bartolo.

Mich. A H che sta Paesarella

Il core m' ha infilzato a drittura!

Bart. Tu.

Mich. Mamma mia, che è questo?

Bart. Tu.

Mich. Con me parlate?

Bart. Jò, jò, jò.

Mich. Jò, jò, jò, è carne, o pesce sto jò jò?

Bart. Fene quà.

Mich. [Brutta cera, fa spavento.]

Eccome qua.

Bart. Vu pilie spate, sciabile, o pistole,

E fat con mi tuel frà un quarte d' ora!

Mich. A me?

Bart. Jò jò, sciof; cof, tartais, tuffel.

Mich. (Bene mio, come arriccias lo nasone!)

Perchè Signor Tedesco mio del core?

Bart. Perchè tu fat l' amore.

Bar-

' P R I M O. 17

Con Parperine, e quella state mie.

Mich. Oh buon amico, s' è per questo,

Vossignoria se la pigli pure.

Io non ci ho pretensione.

(Lo dico per levarme d' occasione.)

Bart. Non baste quest. Se tu non stat morute?

Quella sol bene a te.

Mich. (Oh disgraziato me!)

Ma io

Bart. Non fate più parole.

Trose spate, e tenute

Frà un quarte d' ora ad essere morute.

SCENA VII.

Micheluccio, poi D. Perisco.

Mich. O H poverello me! Che imbroglio
è questo?

Sto Tedesco imbrociato già m' ammazza;

Voglio andar a dir tutto alla...

Per. Fermi Cavron.

Mich. (Malora un altro intoppo!)

Per. Ustè es Picaron.

Mich. Io sono un Pecorone?

Per. Ustè se toma un' arma.

Mich. Un' arma? che arma? quella de' Parienti?

Per. Una spada ti go diccio,

E venga luego luego

A tirarse con mi.

Mich. Uh! terribilio!

La spada questo pure. Ah son spedito;

Managgia quando qui sono venuto.

Per. Barberina io la chiero.

Mich. Lei è Nocchiero?

Per. Caglia ustè vigliaccio.

Mich. (Bene mio, com' è brutto!)

Per. Barberina ha da esser mi Mughero.

Mich. Mucchere, sì Signore.

Per. Ustè pertanto

Sen rienga ardito, y fiero

A morire per man d' un Cavaliero.

Di esto brando armato

Ti attenderò nel campo;

La

Là non avrai tu scampo,
Fulmineran le botte;
E fuori per la schiena
Fin l' ossa infrante, e rotte
Il brando passerà.
Così per rosto in Tavola
Ti manderò a Plutone,
E tutto in un boccone
Ei ti divorerà.

parte!

SCENA VIII.

Micheluccio, e poi M. Floran.

Mich. **C**osui possa creppar. Ahu mè
tapino!

Che faccio? E Barberina non si vede.

Ah! che son fritto... Mo' men vado a tro-
varla. *s' incammina.*

Flor. Monsieur arretez là.

Mich. (Questo ancor mi sequestra?) Lei comandi.

Flor. Prens l' Epee.

Mich. Non tengo Pepe.

Flor. Allons, Allons,

Prens la spada fripon.

Mich. (La spada questo pure? or mo' sto fresco.)

Flor. Fra un quarto d' ora ci dobbiamo battere.

Mich. Battere? Ma perchè?

Flor. Per Barberina.

Mich. (Diavolo! quest' ancor vuol Barberina?)

Oh lei si pigli

Barberina, la mamma colla nonna,

La cagna, e la gattina, il Papagallo,

Che non importa un fico.

Flor. Nenny, nenny, fa quello ch' ioti dico;

Colla spada verrai,

E morto per mia man tu resterai.

Dans le barque affumicata

V' è Caronte, che ti aspetta;

Senti senti la chiamata,

Sembla a moi, ch' egli abbia fretta;

Ti vuol subito spicciar.

Comment? vous arretè il passo?

Poco tempo ancor ti resta.

Già

Sià il Piloto fa fracasso,
Ti dà il Remo sulla testa,
E ti vuole traghettar.
Spettro orrendo già ti vedo
Entro un fumo denso, e nero
Dell' Averno pel sentiero
Lento lento a passeggiar.

parte!

SCENA IX.

Micheluccio, poi Barberina, Belinda,
e Marinetta.

Mich. **N**on basta una sol volta, (morire.
Ma trè volte ammazzato ho da

Diavolo finiscila, (e chi me salva adesso!)

Meglio è, che me ne scappi, e manda monte

Barberina, e quant' altre stanno al Mondo

Donne femmene.

Me caschi il naso, se le torno appresso.

Bel. Cos' hai col nostro sesso?

Bar. Caro Pastano mio, che t'è accaduto?

Mich. Alla larga di quà, vattene, fuggi.

Bel. Perchè?

Bar. Che cos' è stato?

Mich. Perchè, se tu stai qui, sono ammazzato?

Bar. Oh caspita! E chi fu quest' insolente?

Mar. Oh lasciati ammazzar, che non è niente.

Mich. (Bell' ajuto di costà che ho trovato!)

Bar. Racconta cosa fu?

Mich. Quel Tedesco balordo m' ha sfidato,

Mar. Sfidato poco male.

Mich. Ih, che malora!

Bar. Il Tedesco? ah birbante!

Ora lo servo io.

Mich. Piano, v' è un altro pure.

Lo Francese.

Bar. Anch' egli ah scimunito!

Bel. Oh de' Francesi poi non dite male.

Ch' io me la piglio.

Mich. E dove

Lasci tu lo Spagnuolo?

Bar. Colui per anche? oh caspita!

Mich.

Mich. Ah bene mio, stò tremando tutto;
Mia bella Paesanello,
Sono di quà, e di là affalito:
Se non mi salvi tu, son già spedito
Già mi pare di vedere
Lo Todesco, che sta là...
Lo Francese poi di quà,
Da una banda lo Spagnuolo,
Che mi stanno ad aspettar.
Ah Carpron... nquí nquí Monsiù,
Firme tu..... oh me meschino!
Già se fanno tutti sotto,
Già me tirano la botta,
Ed io freddo resto quà.
Paesanello mia gradita,
La mia pelle, la mia vira
Sola tu mi puoi salvar.

parte.

SCENA X.

*Barberina, Belinda, e Marinetta.**Bel.* Quanto mi fa pietà quel Meschinello!*Mar.* Mi fa venir da piangere,*Bar.* Niente niente Padrona, *e Bela*

Aggiusterò ben io questi insolenti.

Bel. Se vaglio, a tuo riguardo

Tutto farò per lui.

Mar. Anch' io di far prometto

Quanto potrò.

Bar. Le loro grazie accetto.

Or ne vò in traccia, onde non resti oppresso.

Bel. Alla salvezza sua tutte vegliamo.*Bar.* Bontà, che non ha egual.*Mar.* Andiamo.*Bar.* Andiamo.

partono.

SCENA XI.

Boschetto vicino all' Albergo.

*Micheluccio, poi Barberina, indi Mr. Floran;**D. Bartolo, e D. Pericco un dopo l' altro
con spade sguainate.*

Mich. SE da questi tre bestioni
La scappo questa volta, è una gran sorte.
Stia-

Stiamoce rimpiazzato in questo bosco,

Me la vorrei sbignare:—

Ma Barberina mia non so lasciare.

Qui mi nascondeiò.

Bar. Teco son, Paesanello.*Mich.* Uh core mio grazioso, e bello!

Te prego gioja mia,

Caccia per carità quelli smariassi,

Se no me moro.

*sopraggiunge Floran**con spada, che resta in disparte non veduto, e poscia vedesi da Micheluccio.**Bar.* Non temer, vieni meco.*Fior* (Ecco qua... ma ci è Madama.)

Caspita! stiamo ad osservare.)

Mich. Gioja quello malanno Francese...(Uh pesta eccolo là.) *accorgendosi, che è in disparte, e che lo minaccia s'impaurisce.**Bar.* Tu che cos' hai?*Mich.* Dico, che lo Francese è un Galantuomo.*Bar.* (Eccolo quà nigre.. ma star Parperine).*sopraggiunge Bartolo, e segue la stessa scena come da Floran.**Bar.* Ma dunque con chi l'hai? mi sembri pazzo.*Mich.* Lo Todesco è un briccone.

[Uh percipizio!

Eccolo là, e che Sciabola longa!]

Lo Todesco è un buon Omo, e mi vuol bene.

Bar. Ah poverina me! davver sei pazzo.*Mich.* Dagli con questo pazzo.

Lo Spagnuolo è un ladro.

*sopraggiunge D. Pericco, e segue scena uniforme agli altri due.**Per.* (Ah delvergognado!)*Mich.* Uh come arrivò in botta! lo Spagnuolo

E' un Cavalier d' onore.

(Salvami, che so fritto.)

Bar. (Ora no capito tutto.)*Barberina si volge, e vede i tre amanti, che subito s'inchinano profondamente, e cheti cheti obbediscono Barberina in tutto, che li comanda.*

Via & facciano avanti,

Si-

Signori combattenti,
Perchè co' ferri ignudi in queste parti?
Nel fodero quei ferri.

Mich. Te te, son diventati come pecore.

Bar. Bravi davvero; mentre voi protestate
Stima per me, si fan queste bajate?
A duello si sfida un mio Paesano?

Mich. (Zitta per carità.)

Bar. [Taci!] Ma vuol vedere adesso,
Chi ha davvero per me verace affetto.
Quegli dinanzi a me, giacchè qui sono
A Micheluccio chiederà perdono.

Flor. (Che pena ! Ah chere Monsieur de tout
moncoeur

Il mio sdegno feroce perdonnèz.

Mich. Vieni, vieni al Palazzo,
Che faziar ti farò di Zalettini.
(Bene mio, che contento !)

Bart. Mein-herr, mi stat Pestie, e voi precate,
Che tutte imanie mie mè perdonate.

Mich. Va mostaaccion di gatta, ti perdono,
[Che bel gusto !]

Per. Ombre, igo de mi alma,
Chiedo perdon de quanto mi attentado.

Mich. (Non capiseo che dice.) Ti perdono,
Mio brutto scarafaccio.

Barbaruccia, obbligato mo te sono .

Bar. Or vedo che mi amate veramente,
Così mi piace, si dee far così.

Monsieur, Mein-herr, nobile Cavaliere,
Sentite, ora vò dirvi il mio pensiero.

Se per me chiudete in seno
Vero amore, e vero affetto,
Ve lo dico aperto, e schietto,
Non mi fate taroccar.

Per esempio sto a feder
Qui accanto al Mein-herr,
Nun mi deve disturbar.

Sains facons poscia al Monsieur
Sto parlando a tu per tu,
Gli altri l'han da rispettar.

Gravemente poi con lei

Stò

Sto a parlar degli Avi miei,
Cheto ognun deve restar.
E se ancor qualche affaruccio
Tengo qui con Micheluccio,
Niente a lor deve importar.
Che? vi torcete?

Non mi capite.

Or lo sapete
Ciò, che mi piace,
Nè lo potete
Dimenticar.

Non voglio liti,
Non voglio scene,
Come conviene
Qui s' ha da star.

SCENA XII.

*Detti, fuorchè Barberina, poscia Marinetta
in disparte.*

Mich. E Hi, chi Paesana, aspetta,
Con teo io vengo pure.

Qui ce sto troppo frisco,
Servo, Padroni miei, li riverisco.

Flor. Vattene a rompicollo.

Per. Che ti caschi la Cavessa.

Bart. Via portat Satanasse.

Per. Perfido.

Flor. Iniquo.

Bart. Brutt mus di Macaraffo.

Mar. (Oh sono qui costoro !

Cosa tramando stanno ?)

Per. Ma quel Villano resterà burlato ;

Flor. Pourquoi?

Bart. Comme, che tite?

Per. Ombres sentite.

Prima di qui recarmi
Due Fogli a due Serventi ho consegnato ;
L'uno di Donna scritto a Micheluccio,
Lo otro a Barberina d' un fiato innamorado.
Ei primo ho concertando,

Ch'

24 A T T O

Ch' abbia la Donna in man, l' altro l' amanté.

De tal maniera uscendo gelosia,

Quel Picaro de cierto ha d' andar via.

Flor. Bella invenzione in ver.

Bart. Pone pensate.

Flor. E certamente dovrebbe ben riescire.

Mar. (Or tutto alla Patrona io volo a dire.) *par.*

Flor. Mais, si ciò non fuffisse,

Je tien dans ma tete un' altra astuzia.

Bart. Oh dite, stuzia.

Flor. Da Barberina intesi,

Ch' ha un Fratello in Turchia;

Colui me fingerai, tout a coup giungerò,

E quel Diantre a coup de pied lo caccierò.

Per. Bene sta.

Bart. Queste ancor mi gustat.

Flor. Je ne perdo temps, vado a vestirmi:

A vous revoir.

parte.

Bart. Schiave Monsù.

Per. Bamos nos otros

A rilevar la effetto de' Biglietti.

Bart. Jò, soliam far rifate veramente.

Per. A ora quel birbante Paesano

Ha da reitar col Candeliero in mano.

par.

SCENA XIII.

Sala dell' Albergo con Porte.

*Barberina con lettera in mano, poi D. Pericco,
e D. Bartolo in disparte.*

Barb. „ **M** Io Micheluccio amabile,
Carino, ed adorabile...

Ma questo, che vuol dir?

„ Deh vieni presto, e sposami,

„ Come mi promettesti!

„ Ch' io più non posso star.

Ahimè! che pena! indegno!

A me tal tradimento?

Voglio esser una furia,

Mi voglio vendicar.

parte.

25

P R I M O.

25

2 La cosa v'è benissimo,
Che gusto in verità,
Ma piano ritiriamoci,
Che l' altro amico è quà.

si nascondono.

SCENA XIV.

*Detti in disparte, Micheluccio senza tabarro,
e senza cappello dalla sua camera leggendo
una lettera, poi Belinda, e Marinetta
in disparte dal loro appartamento.*

Mich. „ **M** Ia cara Barberina,
„ Gioja di questo core...

„ Diamine, come va?

„ Per questa sera, o cara,

„ Secondo l' appuntamento

„ Io ti verrò a trovar.

Ah traditora ingrata,

A me così fai tuoro?

Or proprio sul momento

Voglio scappat di quà.

entra nella sua Camer.

Per.) Il nostro ritrovato

Bart.)² Va bene in verità.

Colui sta disguidato,

E adesso se ne va.

Che ridere, che ridere,

Che gusto, che farà.

Bel. Buggiardi, ingannatori,

Ma Barberina subito

Corriamo ad avvisar.

partono.

Per.) Partito quel somaro,

Bart.)² Uno di noi certissimo

La bella ha da sposar.

partono

SCENA XV.

*Barberina, e Micheluccio col Tabarro, e Cappello
sortendo da due lati opposti, indi Belinda,
e Marinetta prima in disparte, e
poscia si avanzano.*

Bar. **Q** Uei briccon, quell' inumano

Non lo posso più trovar,

Mich. Mi ha trattato da villano,

B

Prie-

- Priesto priesto voglio andar.
 Bar. Signorino, dove va?
 Mich. Vè che viso dè sfacciata,
 Vado via per non vedere,
 Chi un Paesano corbellò.
 Bar. Bravo in ver, anima ingrata,
 Tu sei tristo menzognere,
 L'attestato io mostrerò.
 Mich. L'attestato lo tengo io
 Di tua nera infedeltà.
 Bar. Mostra pure dove stà
 Mich. Mostra il tuo.
 Bar. E' lesto già. *Si cambiano reciprocamente le lettere.*
- a 2 } Quella cagna traditora
 } Or quel cane traditore
 } Come mummia ha da restar.
leggono, e fanno atti di gran sorpresa.
- Bel. } a 2 Eccoli appunto, eccoli là.
 Mar. }
 Bel. } Vedi, sembran paralitici,
 Ora guardano, or si voltano,
 E non fanno, che pensar.
 a 2 }
 Bar. } Micheluccio.
 Mich. } Barberina.
- a 2 } Questa quì chi l'indovina
 } Oh che imbroglio! come stà.
 Bel. } Micheliccio, Barberina,
 Mar. } Ecco quì chi l'indovina,
 Tale inganno, come stà?
 Mar. } Lo Spagnolo sciagurato.
 Bel. } Il Tedesco disgraziato.
 Mar. } Il Francese scellerato.
 Bel. } Questa finta hanno tramato.
 Mar. } Quest' inganno han machinato.
 a 2 } Vel possiamo assicurar.
 Bar. } Ah! furfanti.
 Mich. } Maledetti.
- Bar. } a 2 Me ne voglio vendicar.
 Mich. }
 Bel. } a 2 Vi dovete vendicar. *parte Mar.*
 Mar. }

S C E -

S C E N A X V I .

Detti, D. Perico, e D. Bartolo.

- Bart. } Unfre belle craziate
 } Foi fenute a salutar.
 Ber. } Mi Signora sospirada,
 Io vi viengo ad inchinar.
 Barb. } Perfidi indegni
 Senza giudizio,
 Non so chi tengami,
 Che un precipizio,
 Che una ruina
 Non faccia nascere
 Tutto è scoperto,
 Si fa di cento,
 Di queste lettere
 Siete gli autori,
 Siete malevoli,
 Disturbatori,
 Fuor del mio albergo
 Or senza replica
 Dovrete andar.
- Per. }
 Bart. } Come, come? cosa dite?
 Barb. }
 Bel. } (Presto presto la finite?
 Mich. }
 Per. } Signorina non è questa
 Bart. } La maniera di trattar.
 Bel. } (Signorini non è questa
 Barb. } La maniera di trattar.
 Mich. }

S C E N A X V I I .

*Marianetta frettolosa, e detti, poscia Monsieur
 Floran vestito da Bassà con seguito di
 Turchi armati.*

- Mar. } O Himè Padrona
 } Son spaventata,
 Quivi in gran furia
 Un Turco è entrato,

B 2

Go-

Costui milantasi
Vostro Fratello,
Schiamazza, e strepita,
Fa gran flagello,
Ma già vedetelo,
Eccolo quà.

Flor. Al, Billà Salamelech,
Scarabac, Smiluch, Lamech;
Riverentia via facira
A Surei de Mustafà.

facendo far riverenza ai Turchi.

Bar. Rispettabil mio Germano,
Come mai quì giunto siete?
Voi davver mi sorprendete
Pien di tanta nobiltà.

Flor. A surella, salutara,
Quanta Gente cun ti stara?
Non bulira Mustafà.

Barb. Che sorpresa è questa quà?
Mich. Freddo morto io recito quà.

Bel. } az Che terror costui mi fa?

Mar. }
Per. } az Giunse a tempo in verità.

Bart. }
Flor. } Che bedira? che mirara?
Buoni amici quì incuntrara.
Quando in Tripula bedira.

*a D. Pericco, e a D. Bartolo, e si
abbracciano.*

Sovenira?

Per. } az Signor sì.

Bart. }
Flor. } Sta marmutta mò chi stara?

*a Mich. il quale di soppiatto cerche-
rebbe di andarvene, e Flor. lo afferra.*

Nun scappara.
Ti star ladro, nascondira;
Rispondira?

Mich. Signor nò.

Flor. A Barac, Sciagal, Algà.
Mo vulira sminuzzar.

Bar. Ah Fratello per pietà
Non lo state a spaventar.

Bel.

Bel.] Per pietà Signor Bafsà

Mar.] az Non lo stia a spaventar.

Flor. Ncatinara, ncatinara.
Presto Eunuco bulir far.

Mich. Uh malora farmi Eunuco
E' un purgante da pigliar?

Bar. Ah fratello!

Flor. Nun sentira.

Bel.) az Signor Turco.

Mar.)
Flor. Non vulira.

Mich. Ah dispenfateme per carità.

Per.] Questa è da ridere per verità?

Bart.]
Bar. Cofa ridete?

Pazzi che siete?

Se mi seccate,

Se m' annojate,

Una tempesta

Giù per la testa,

Di bastonate

Vi farò dar.

Flor. Come, come? non capire.

Bastonara amici miei?

Bar. Cofa alfin vorressi dire?

Quì il Padrone tu non sei.

Flor. A surella nas nasitta,
Foco, e fiamma tutto andar?

Bar. Briacconacci, sì cospetto

Voglio farli bastonar.

Bel. (State quieta, state zitta,

Mar. (Non lo state ad irritar.

) Dalle risa sento il petto,

Per.) Che mi sta già per scoppiar.

Bart.) Della Casa la soffitta

Mich.) Sento già precipitar.

Tutti.

Ohimè.. un gelo, ohimè.. un terrore?!

Scorrer sento per le vene,

Già m' ingombra un nero orrore.

Che farà? che mai farà?

B 3

Bar.

Ba. (Flor.)
 Mich. (Scappa scappa. Per.)
 Bel. (Ferma ferma. Bart.)
 Mar. ()
 Flor. (Tagliar gambe .
 Per. (Tagliar testa .
 Bart. (Tagliar braccia
 Presta presta
 Gran macello
 Vulir far .
) Senza gambe,
 Bar.) Senza testa
 Bel.) Senza braccia
 Mich.) Qui si resta,
 Mar.) Gran Macello
) Si vuol far.

Fine dell' atto Primo.



A T T O I I.

S C E N A P R I M A,

Loggia terrena dell' Albergo.

D. Bartolo, poi Marinetta.

Bart. **S** Tat molt scombuffolate
 Tutte nostre machine
 Lettere fatt disguiste a Barberine,
 Bassà non più Bassà, ma conosciuto
 D' esser Francioso.
 Ma je pone pensate
 Quest' Anelle comprate
 Per recalar a quelle Maisciozine
 Femmine, quante stat regalate,
 Subite state ben capacitate.
 Mò quante stat belle! *osservando l' anello.*
 Mar. (Che bell' anello! Oh se il Sig. Tedesco
 Me ne facesse dono!)
 Bart. Stat patrone. *glie lo porge.*
 Mar. Oh com' egli è galante! *se lo pone in dito.*
 E' bello veramente, è assai pulito.
 Veda, come stà bene in questo dito.
 Bart. Fà belle viste.
 Mar. (Quanto stà forte, e non vuol dir si serva.)
 Uno ne vorrei proprio somigliante.
 Bart. Stat... se fol... queste a fue comante.
 Mar. Oh carino! obbligato; è questo un dono,
 Che accetto volentieri:
 E grata al donator... ma chi mi chiama?
 Eccomi vengo ora,
 Scusi, che mi chiamò là mia Signora.
 Del favor come conviene,
 La ringrazio in verità.
 Guardi lei, se mi stà bene.
 Proprio giusto non mi vá?
 Per mostrarlo con grazietta,
 Veda poi, come si fà.
 Ehi... Signor di là si aspetta.

A T T O

Via si accosti, venghi quà,
 Favorisca... ma lei ride?
 Questa burla non si dà.
 (Ah lo so, che già m' imbroglio?
 Qui restare io più non voglio.)
 Son chiamata, scuferà. *parte.*

S C E N A I I.

D. Bartolo solo.

P One nott' mie anell... Ah una Tartaise
 A Tutese queste posto?
 Feminè state grippe tutte quante.
 Malore, e come subite ciappate,
 E mi come une Mummie qui avanzate. *p.*

S C E N A I I I.

Bellinda, poi Barberina.

Bel. S E ben l' intesi,
 Parmi, che Barberina m' abbia detto;
 Che il mio Francese è qui; ma chiaro, e schietto
 Non si spiego: vorrei saperlo; oh come
 Reca piacer solo di Sposa il nome!
Bar. Già dal Servo ho inteso,
 Ch' ella mi vuol'parlar. In che, Signora,
 Posso obbedirla?
Bel. Forse vi sembrerò troppo importuna,
 Ma compatite: amo, e son Donna; e pos
 L' affare e di rimarco.
Bar. Lei comandi
 Con tutta libertà.
Bel. Ditemi, è vero,
 Che qui dimori il Cavaliero?
 A cui deggio sposarmi?
Bar. Lungi non è di qui.
Bel. Oh Dio! dov' è?
Bar. Sarà mia cura
 Il rinvenirlo, e presentarlo a lei.
Bel. Davver! ma quando?

Bar.

S E C O N D O.

Bar. Via frà non molto.
Bel. Oh cara!
 Alla Zia il vò a dir, mi raccomando,
 D' amor gli acerbi guai
 Forse tu pur li sai,
 Ma questo bel momento
 Tutti li fa scordar.
 Ah dal piacer mi sento
 Un certo moto in seno;
 Vorrei spiegarlo appieno,
 Ma non lo so spiegar. *parte.*

S C E N A I V.

Barberina, poi Mons. Floran.

Bar. O H se sapeffe, quale è il suo pensiero;
 Poco potrebbe rallegrarsi in vero.
 Ma si facciano i conti. *siede appresso ad
 un Tavolino, legge, e scrive.*
Flor. E' qui l' ingrata. Qu' scritt' elle?
Bar. Sei zecchini in tre giorni si sono spesi.
 Distinguiam le partite.
Flor. Qui stà: calculando
 Le depans de sa Maison
 Apres je lui parlerai. Voyons, voyons.
siede appresso all' altro Tavolino.
Bar. Uno de' Pretendenti è quivi giunto.
 Egli è Floran, fingasi non vederlo:
 Vuò divertirmi un poco.
seguita a leggere, e scrivere attentam.
Flor. Ehm ehm... non od.. ehm ehm...
 Je comprend bien, de moi si preade gioco.
vedendo un picciol libro sul Tavolino.
 Ce petit Livre cos' è c' est l' Almanach
 Lizon le frontispicie,
 Il Conradino Astrologue.
Bar. Di gusto io me la godo.
Flor. Oh trois belle Chanzonette!
 L' austrologue pour la nouvelle Luna.
 Levrai de provoir ha la fortuna.
 Sempre attaccarsi al peggio. *finze di leg.*

B 5

Lo

Le donne han per usanza,
Ed una in questa stanza
Marte veder mi fa.

Ma quindi ancor la veggio
Da tutti esser schernita,
Saturno me l' addita,
Che colla Luna sta.

Bar. Oh maledetto!

Intendo, ei di far crede a me dispetto.
Adeffo tocca a me.
Quanti ne abbiam del mese? ecco il Lunario;
Tredici, e fa la Luna il primo quarto.
Grazioso! oh che bei versi!
E' il Galfaldo in perucca,

E sì, che quest' Autor ha sale in zucca.

Il Messaggier di Giove. *ing. di leg.*

Spedito in questa Quarta,
Senza esser scritte in carta,
Porta gran novità.

E v' è fra l' altre nove,
Ch' ama un Monsieur una Putta;
Ma in fine a bocca asciutta
Il gonzo resterà.

Flor. Astuta! Il gergo intese,
E la pareille tout de suite mi rese,

Je m' en vengerai per bacco,
Voyons dans le pleine Lune nostro Almanacco.

E' ver, Padrona bella, *ing. di leg.*

Che sei di grazie adorna,
Ma presto v' à, e non torna
La femminil beltà.

Or fai la ritrosella,

Ma un giorno poi pentita

Ti morderai le dita.

Ma tardi allor sarà.

Bar. Mi colpì di ribalze,

Ma pur non mi confondo;

Senta il Galfaldo dalla Luna al fondo.

Un bell' umor Francese,

Che Cavalier si dice,

Con un' Albergartice

L' innamorato fa.

Con

Con essa stà in contese,

L' amor Le appresta, e l' esca,

Ma guai se lei l' invesca,

Sta fresco in verità.

Flor. Ma quel vostro Almanaque,

alzandosi in piedi con impeto.

Madamoiselle pardonnez dice malissimo.

Bar. Anzi dice benissimo...

gli risponde senza guardarlo.

Oh mi scusi, Monsieur, non mi credevo

Seco parlar, a un Cameriere

Qui per caso venuto

Di dar risposta si è da me creduto.

Flor. Eh rien rien, mais est il possibile,

Che vous abbiate un coeur tanto inflessibile?

Bar. Mi meraviglio ben di tal richiesta,

Perchè così mi parla?

Flor. Perchè a un foco, a un ardore,

Che pour vous me detruit, e me devore

Je ne trouve autre correspondance,

Che froid glacen & precis non curanza.

Bar. Ma donde può dedurfi un argomento

Di questa indifferenza?

Flor. Mais je voi le Rival fortunato

Di favor ricolmate,

E pour la sa defense tant' v' employez,

Che rien vous mi amate, je dirai.

Bar. E chi in favor dell' uno, o dell' altro

Decise ancor? In verità voi siete

Di troppo insofferente.

Flor. Helas pour vous farai tout tolerance,

Bar. Oh così m' piacete.

Flor. Dunque sperar poss' io,

Che il fuoco, e il desir mio

Destino infin pitié dans quel bel seno?

Bar. Ed a qual fine poi?

Flor. Pour joir de la conquest de votre coeur,

Pour en tirer le fruit d' un veritable amour,

Bar. Chi vi credesse! ma di già sono istruita,

Che la vivezza in voi dell' espressione

E' una proprietà della Nazione.

Flor. Morbleau! je v' assicuro

Vi-

Vi prometto, vi giuro...

vuole stringerle con veemenza la mano

Mademoiselle permettez,

Che per vous assurer de la verité...

Bar. Doucement, doucement Monsieur,

Flor. E poi direte,

Che una crudel non siete.

Bar. E poi direte,

Che sofferenza avete.

Flor. Voi mi fate penar.

Bar. Questo mi spiace.

Flor. Arbitra siete voi della mia pace. *pari.*

S C E N A V.

Barberina, poi D. Bartolo, e D. Pericco da diverse parti.

Bar. E Poi sempre si chiamano le Donne

Volubili, infedeli!

Ecco, Signori Uomini, ecco per verita

Un bell' esempio di lor fedelta.

Ma di la venir vedo D. Pericco;

Andro per altra parte; ecco D. Bartolo,

Questo e un continuo assedio.

Ma sbrigar mi sapro da simil tedio.

Bart. Mi fate parute cent' ore, e mezzo

Di non vi affer fedute;

Je qua per foi parlar state fenute.

Bar. La ringrazio davvero.

Per. Adios fenoro

Soj qui per visitarti,

Despues del nostro amor chiera parlarti.

Bar. Obbligata Signor.

Bart. [Fenut Spagnol, ma nix fraule ad esse.]

Per. [D. Bartolo vorria, che se n' andasse.]

Bar. Matame, vostre luci belle

Stat mio Sol, mia Luna, stat mie stelle,

Et je com Tulipane...

Nix... je com viole, nix come viole,

Girat intorno a voi com Girasole.

Per. Linda mucciaccia

Giuro da Cavaliero,

Che della tua beltà soj invaghito,

E

E soi bramoso d' esserti marito.

Bar. Sì cortesi espressioni

Di degni Cavalier grate mi sono.

Per accettarle poi vi vuol prudenza;

Per or ci penserò, con lor licenza.

S C E N A V I.

parte in fretta

Detti, fuorchè Barberina.

Per. E Hi chi Maiscioz.

Mucciaccia.

Tal cosa chi l' intiede?

Essa mi fece un lindo complimento.

E poi camminò via, come el viento.

Bart. Mi nient capite.

Restat qua inafinite,

E non saper che tir.. oh schiave schiava

Signore Sposo: detto fatto, brave,

Stat stringiute vostro accasamento,

Je fat con voi molto... gratulamento.

Per. Adios bel Girasole,

Partida è Barberina,

E Lei restada è qui per sua fortuna

Senza Sol, senza Stelle, e senza Luna,

Bart. Amiche, mi foi date

Un consiglio da Parte. A Parperina

Nix più pensate.

Per. Ch' io non ci pensi più?

Ah! ora lei mi sembra un turlurà.

La Ninna no ès loca,

Già per me sente el Carozzon ferido;

Ma il secretto nel pechio ha spellido.

Lei si figuri adesso,

Che a giugnere uaa meta

Quivi un Cavallo fosse,

E a quello stasse appresso

Un pigro Somarello.

La Tromba già dà il segno:

Ecco si dan le mosse,

Lanciafi questo, e quello,

Ma il corio l' un divora,

E

A T T O

E sul principio ancora
Il Somarello sta.
La meta è la Muciaccia,
Per cierto io soj al Cavallo.
En propria persona
Seniore senza fallo
Con esta linda faccia
L' Asino lei farà.
Or pensi chi la meta
Frà noi guadagnerà.

parte.

SCENA VII.

Don Bartolo solo.

C He pestie! Quant mi fate ridere,
Corse non fatte, e quel cantar vittoria
Ferfluch? jè quest' finite istorie,
Spasleggiat per mia mente cert pensiero,
Che bono mi parere.
Jò soler mi sfiar tutt' a duelle,
O lor perdute: e mi Maiscioz bracciate,
O morte mi: Salute a chi restate.

Combatti, Barone,
Mi dice l' amor.
Io spata alla mano
Con Bronte, e Vulcano
Mi battermi ancor.
Vetèr vetèr Spagnole,
Sé stat Cavalle, o Ciucce,
Quand' ultime scapucce
Fatt tutte a terra andar.
Poi subite leste:
Ragazze pigliar,
Pallare, far feste,
Gutt maine trincare.

parte.

SCE-

SECONDO. 39
SCENA VIII.

Giardino adorno di Vasi, e Fiori con
Fontane.

Monseur Floran con una Carta in mano, pos
D. Bartolo, D. Pericco, e Micheluccio un
dopo l' altro da diverse parti indi
Barberina.

Flor. O H bien heureux francese! (sicuro.)
Or si, che il colpo è pour moi

J' ai trouvé certe lettere
Scritta da Barberina ad un amica,
V' è beaucoup de place vide,
E dessus è firmata
Je taglierò lo scritto, & dans le blanc
La promessa scrivrai de Barberina,
E son mal grè lei mi dovrà sposare!
Oh che burla eccellente, o che pensare!

Bart. Schiave, Signor Monstù.
State riescite bon vostre machine,
Perchè foi aver fatte quell' impiante
Noi state rovinate tutte quante.

Flor. Comant? fu l' Espagnole il primo Autore?

Per. Uffè es un bugiardo, nò es vero.

Flor. Bugiardo a me? di offesa tale

Colla spada alla man vuò ricattarmi.

Per. Colla Spada? Soj pronto all' armi.

metton mano alla Spada,

Flor. All' armi.

Ah.

Per. Eh.

zirandosi stoccate,

Flor. Ah.

Bart. Aspettat, sentit che dico,
A foi state io pur nemico
Far Patrine... e quello infine
Che vittoria resterà.

Flor. De bon grè la defiz }
Per. Volentier la sfida } accetto.

Bart. Mano in pegno.

Per.

A T T O

Per. {
 Flor. {^{a2} Eccola quà. D. Bartolo sfodera la spada.
 Per. Eh.
 Flor. Ah. *tirandosi stoccate.*
 Per. Eh.
 Mich. Uh che è questo, salva salva.
volendo andar via di fuga.
 Bart. Ciap queste Pirpe.
 Per. Fesma ustè.
 Flor. Ah fripon non vi mouvez.
tutti gli si fanno sopra collo spada.
 Mich. Bona notte, già son morto,
 E rimedio più non v' è.
 Flor. Un balourd...
 Mich. Lei parla vero.
 Per. Ensfadado...
 Mich. Gnore sì.
 Bart. Une Ciucchie...
 Mich. Con il basto.
 Flor. [
 Per. {^{a3} Tanti guai ci fa soffrire.
 Bart. [
 Mich. Non ci ho colpa... carità.
 Ah sei morto.
 Mich. Ah mamma mia.
 Bar. Olà che è stato.
Tutti lasciano Mich., e restano confusi.
 Mich. Or dir posso, che son nato
^{a3} Oh ruina, oh precipizio!
 Mich. (Che ingiuriate or gli farà?)
 Bar. Ma cos' è, perchè confusi?..
 Voi così più mi piacete,
 E graditi a me pur siete,
 Ve lo dico in verità.
 Flor. {
 Per. {^{a3} Cosa dice, chi l' intende?
 Bart. {
 Mich. Cosa dice? Non comprendo,
 Forse pazza diventò.
 Bar. Così ho capito
 D' essere amata
 Ed obbligata,

SECONDO. 41

Vi resterò.
 Flor.) Questa sorpresa
 Bart.)^{a3} Meno aspettata,
 Per.) Tanto più grata
 Quivi arrivò.
 Mich. Ah che alla preffa
 Il suo cervello
 Tutto in bordello
 Già se ne andò.
 Bar. Amanti veramente costantissimi.
 Mich. (Via via, che mo li burla senza fallo.)
 Bar. Io fin ora ho voluto
 Fare prova di voi, e perciò ho finto
 Di amare questo sciocco mio Paesano.
 Mich. [Diavolo! fa davvero.]
 Bart. Che gustè!
 Per. Che contiento?
 Flor. Ah quel plaisir! mi brilla il sangue,
 Salto per l' allegrezza,
 Adieu joli chiarmante Madame,
 Je m' en vai per le nozze a preparare.
 (Un Notaro men vo tosto a cercate.)
 Or che il Cielo a me ti rende,
 Cara parte del mio cor,
 La mia gioja ah! non comprende
 Chi non sa, che cosa è Amor.
 Sono all' Alma un grato oggetto
 Le sue barbare vicende,
 Ed in sen dolce discende
 La memoria del dolor. *parte.*
 Bar. Or che ho trovato ognun di voi costante,
 Fra voi mi sceglierò lo sposo amante.
 Mich. [Ah cagna traditora!]
 Bar. E perchè poi non vi sia contrasto, e lite?
 Micheluccio, di quà tosto partite.
 Mich. A me? ... come?..
 Bart. Che tice? *minacciandolo.*
 Mich. Nient' affatto.
 [Perfida, questo a me?!]
 Per. Baia ustè matto. *minaccia.*
 Mich. Me ne vò, ma senti ingrata...
 Per., a Bart. lo minaccia.
 Fid

Più non par , e zitto stò:
(Di mio gusto una sfogata
Perchè mai non posso dar?)

Bart. Che tice? *minaccia?*

Mich. Nient' affatto.

Per. Barà usè matto. *minaccia.*

Mich. Deh, una sola parolina
Miei Signori per pietà.
Si no in botta io crepo qua?

Bar. Via lo lascio sfogar.

Mich. Và che trovar non possa
Terra che ti sostenga,
Casa per star ferrata,
Cielo che per te splenda,
Femmina malorata,
Và ch' ogni mal ti venga
N' muscoli, e nell' ossa,
Non possa aver mai bene,
Ti mangin le Sirene,
Ti caschin li denti,
Ti manchino gli elementi.

Per. } az Nè ancor ti puoi faziar?

Bart. }

Mich. Or che mi son sfogato,
Me trovo un pò intornato,
E tutto il resto poi
Lo lascio dire a voi.
Più non mi vuò arrabbiar. *parte?*

SCENA IX.

Barberina, D. Pericco, e D. Partola.

Per. S'Enora io mas non cabo entro el vestido.

Bar. S' E mi stat ingrossade come Dindie.

Per. Ma quel Francese vuol la preferenza.

Bart. Jò Francios molte parle, e d' allegrezza
Ditte, che salta, e nozze preparate.

Bar. Ma voi, perchè badate

Al parlar del Francese?

La decision sta in mente mia.

Bart. Evviva ossenerie.

Quande ditte così, io farò quelle
Fortonate, gutte morghen Fraule pelle. *p.*

Per.

Per. Adios mi hermosa, io soj l' amante vero,
Quanto ajuta essere noble Cavaliero. *par.*

Bar. Oh che sciocchi, o che alocchi!

Or voglio andare

Il povero Paesano a rintracciare;

Ma dove a rintracciarlo?... Il poverino

Chi fa mai dov' è andato!...

Disperato partì, di sensi privo.

E forse, oh Dio! chi fa s' egli è più vivo.

Ahi! pensier, che m' accora!...

Se fosse ver?... Misera me!... Che caso

Sarebbe mai il mio!

D' affanno io morirei... ma nò... già sento

Ch' ho nel core la spene

Di ritrovar fra poco il caro Bene,

Odo una interna voce,

Che penetrando al core

Dilegua il mio dolore,

M' invita a respirar.

E con soavi accenti

Mi parla in seno, e dice,

Spera sarai felice,

Più non dovrai penar.

Ah sento il cor, che giubila,

E balzarmi nel petto,

Non reggo al mio diletto,

Che caldo... oh Dio che foco;

La gioja a poco a poco

M' induce a delirar. *parte.*

SCENA X.

Micheluccio, poi Barberina.

Mich. Quando allo Padre mio la smania prese,

De farne allontanar dallo Paese,

Me baciava, e piangendo me decette,

Figlio mio caro, e bello,

Vattene, fa buon viaggio, abbi cervello,

Non liticar con Cani, e con Cavalli,

Dalle Donne te ne priego stà lontano,

E voltagli da forte il dereiano.

Io m'è che aggio fatto?
 Sciocco ragazzo, anzi balordo, e matto;
 Con Cane, o con Cavallo non l' ho presa;
 Ma con Donne bensì m' ero incappato,
 E che me so' a vanzato?
 Ingiuriate, strapazzi, e tradimento.
 Ah falsa, traditora, gabbauomene.
 Bar. Pazzo senza cervello semplicitto,
 Dimmi, e quando vuoi metter tu giudizio?
 Mich. L' ho messo in questo punto perchè fuggo:
 Una Paesana ingrata, senza core...

singhiozza.
 Che mi fà... ma pazienza... senti...
 Io vado già... ma un altro Micheluccio
 Non trovi, come me. *piange.*
 Bar. (Mi fa pietà,
 Cammina, vieni quà.
 Mich. Lo Cielo me ne squiquerì.
 Bar. Vieni quà, ti dico.
 Mich. E che? comanda lei a qualche Schiavo?
 Non ci volio venir. (Forti da bravo.)
 Bar. Indegno! come ciò per farti bene
 Ricevo questi affronti. Vanne pure,
 Và... mi conosceraj...
 E la Paesana tua poi piangeraj. *piange.*
 Mich. (Oimè torno a inciampare.)
s' accosta a Barb. adagio adagio.

Parla, che me vuoi dir?
 Bar. Sappi, che quanto io feci
 Fu per sottrarti
 Dalle mani di lor, che quai mastini
 Ti volean morto, e tu, tu ingrato
 Per frode, e tradimento l' hai pigliato.
 Mich. (Non c' è che dire, ho torto.)
 E mentre è questo, gioja mia perdoname!
 Bar. Vattene, ingrato cor, da me t' invola.
 Togliti agli occhi miei;
 Tu Micheluccio? nò tu un Lupo sei,
 Un Pardo, un Orso: io furibonda
 Dagli antri cupi nel più ascoso seno
 Verrò qual' altra Amazzone guerriera,
 A soggiogar sì mostruosa Fiera. *parte.*

SCE-

SCENA XI.

Micheluccio, poi Belinda, e Marinetta.

Mich. **A** Hi fatta ho la frittata.
 Fui un ciuccio, una bestia, un
 animale.

Oh testa!... ma che testa? uno stivale,
 Una Cucuzza è questa testa mia.
 Vuò per la rabbia dar di cozzo al muro.
va per cozzar nel muro.

Mar. Fermatevi, che è duro.

Bel. Cos' è? Siete impazzito?

Mich. Eh lasciatemi far, son sbalordito.

Bel. Fate quel, che v' aggrada, ma vorrei,
 Che mi diceste almeno la ragione
 D' abbandonarvi a tal disperazione.

Mich. Lasciatemi morir, poi dirò tutto.

Mar. Oh questa è da stampar nelle Gazzette?

Bel. Che sì, ch' io l' indovino?

Barberina con voi si è disgustata.

Mich. E vi par bagatella?

Bel. Anzi per questo

Vi dovrete dar pace, poichè in fine
 Fuor d' ogni rischio siete, che altrimenti
 Sempre avreste a garir coi Pretendenti.

Mich. Oh questo mò e lo vero; voglio andare
 Finchè le gambe mi sapran portare. *par.*

Mar. Poverino, è pieghevole come cera.

Bel. Marinetta, impaziente io son
 Di vedere il mio Sposo; a me promise
 Condurlo Barberina, e poi

Non l' ho più vista; ogni indugio è grave;
 Or mentre a questa parte io ne vò in traccia,
 Di là voi la cercate.

Mar. Vado,

Caspita? ho ben piacere di questa nuova.

Mia cara Signorina

Di veder lei contenta son bramosa,

Perchè poi voglio anch' io farmi la Sposa.

partono da bande opposte.

SCE-

SCENA XII.

*Monf. Floran, ed un Notaro, poi D. Perico,
e D. Bartolo.*

Flor. C He dite vous Signor Notaro,
La raison non stà per me?
Questo foglio parla chiaro,
Sì Signore così è.
Veut-eblou saprò ben jo
Le bon drue a procurar. *da s.*
Se quel core sarà mio
Vi saprò ricompensar. *al Nos.*

Bart. Tu t girate Alloggiamento,
Parperine non trofar.

Per. Non la vedo, non la siento,
Dove mai s' andò a enferar?

Flor. Testimonj ci vorranno;
Celui là servir potranno,
accennando D. Per., e D. Bart.
Or li vado ad engaggiar.

Signor Don Bartolo,
Giacchè qui siete,
Monfieur Perico
Vous pur sarete
Buon testimonio
Du Matrimonio,
Che dans peu de temps
Con Barberina
Vado a contrar.

Per. } Che matrimonio?
Mar. } ^{a2} Che testimonio?
Vanne al Demonio;
Sì bel contento,
Sì nobil vanto
A me soltanto
Deve toccar.

SCENA XIII.

Micheluccio, e detti.

Mich. R Umores fuge
Dice Catone,

A tal lezione
Mi vuol appigliar.
Birbantaccio mascalzone

Flor. } Cosa vieni qui tu a far?
Bart. } ^{a2} Or a colpi di bastone
Per. } Ti faremo a pezzi andar.
Mich. Zitti, adagio stiano buoni,
E mi lascino parlar.

Signori sappiano,
Ch' io non son matto
Per una femmina
Farmi accoppar.
E di quà subito
Io me la batto,
Lor se la pigliano
Non ci ho che far.

Flor. } Bravo bravissimo
Per. } ^{a3} l'u fai benissimo
Bart. } Più non toinar.

SCENA XIV.
*Detti, e Barberina in maschera da
barcarola Veneziana.*

Bar. M Omoletta semplicetta
Fa el so ziro in mascheretta;
Per trovar un bon partito,
Che Novizza se vol far.
Lo vojo belo,
Ch' el tia putelo,
E fra sti cocoli
L' ho da trovar.

Flor. } Mascare nell' Albergo!
Bart. } ^{a3} Che diamine farà?
Per. }

Bar. Ebben cosa disè?
Seu muti diventà?

Flor. Adieu.

Bart. Schiav schiav.

Per. Adios.

Mich. O bella in verità!

Bar. (Che spasso è questo quà!)

Flor. Enfin Signora Maschera
Si può saper che vuole?

Bar.

L' ho dito in do parole
 Me vojo maridar,
 Son fia d' un Barcariol,
 Che ha bezzi quanti el vol.
 Mia Mare ha nome Tombola.
 E mi me chiamo Momiola,
 Non ho Fradei, son una,
 Sior questa gran fortuna
 Non ve lasé scappar.

a Flor.

Flor.

Chere Signora Momiola
 Di Tombola figliuola,
 Lei vadi felicissima,
 Per me una Barcariola
 Non curo di sposar.

Bar.

Feù vù stò negozietto! a D. Per.

Per.

Le ho diccio, baja, baja.

Bar.

Me sposera stò sior. a D. Bart.

Bart.

Zeruc, zeruc spazier,

Nix nix a maschera

Non dar Tatefche il cor.

Bar.

Gnanca se fossi un can.

Difeme in stò Paese,

Xè tutta sì cortese,

Sì barbura la zente?

Oh i no someggia niente

Ai cari Vinizian. *finje voler partire.*

Flor.

La la Masque aspettate,

Vi voglio consolar.

Don Bartolo ascoltate,

Sentite Don Pericco,

Ora a colui la ficco,

E glie la fò sposar.

Bart.

Stat pone pensamento

Per.

Es bon suggerimento.

Sì chiamino.

Bart.

Sì chiamino.

Flor.

Ehi Micheluccio.

Per.

Ehi Mascheras.

Flor.

Aufsi venez vous appressio. al Not.

Bart.

Jò jò Notare atesio

Stampat contraite quì.

condando Mich. per farlo

sposare a Barb.

Mich.

Mich.

Che cosa pretendete,
 Che si ha da far con mè?
 Tacete via tacete,
 Si sentirà il perchè.

Flor.

Ecco Madama, che io vi presento
 Questo Spofino, che con piacere
 La main, & le coeur vous donerà.
 E non decite, se stò contento.

Mich.

Bart.

Per.

Ciap quest fortune.

Tu dei tacere

Tosto il contratto si noterà!

Bar.

Zà che lo vol sti Siori,

Tiolè vi dò la man. *fanno con-*
giungere le mani ad entrambi.

Flor.

Per.

Bart.

Mich.

Evviva, bravi, evviva

Lo Spofalizio è fatto.

Che? mi credete matto?

Sentite...

4

Evviva i Spofi

Or si pubblicheran.

Bar.

(Oh come stupefatti

(Costoro resteran!)

S C E N A X V.

Belinza, e dotti poi Marinetta.

Bel.

S I puol entrare,
 Si puol restare.
 Posso il piacere
 Anch' io godere
 Di questa lieta
 Lor locietà?

Flor.

Ella ci onora
 Nobil Signora,
 Nous avon Spofi
 Tres amorosi,
 Che rendon lieta
 La locietà.

Mar.

Per le Scale, per le Sale,
 Per le Camere; e in Soffitta;

Per

Per la stanza, per la dritta,
In Cantina, ed in Cucina,
Per cercar di Barberina
Sono andata sù, e giù,
Barberina non c'è più.

Bar. Barberina chi la brama?
Barberina, eccola qui,
*si smaschera, tutti restano attoniti,
e Mich. si rallegra.*

Bene mio, gioja mia,
Come, come tu sei qui!

Flor. } Siam delusi, fiam burlati,
Per. } La vendetta si farà.

Bar. }
Bel. } Son delusi, son burlati,
Mar. }^{a2} Bella Scena in verità.

Bar. } Voi ci avete a ciò obbligati,
Mich. }^{a2} Non ci ho colpa in verità.

Bel. Barberina, mi diceste,
Che qui v'è lo Sposo mio,
Di vederlo avrei desio,
Dite un poco dove stà,

Bar. Bel Signorino
Venite quà.
Ecco Signora
Lo Sposo vostro.

Bel. Perfido mostro,
Ingannatore,
Son queste azioni
Da traditore,

Flor. Non so niente, non è vero.
*saccandosi con rabbia dalla mano
di Barberina.*

Bar. } Ah bugiardo, menzognero,
Bel. }^{a3} Qui non v'è da sussunar.

Mar. }
Flor. Non so niente, non è vero,
Già vel torno a replicar,

Per. }^{a3} Qui il tempo si fa brutto,
Bar. } S' incomincia a intorbidar.

Mich. }
Flor. Eh andate al diavolo

Garule femmine,
Foste ancor Palade,
Foste ancor Venete,
Io tutte in cenere
Vi vuol mandar.
Ma via chettatevi.
Sono infuriato.
Ma via calmatevi.
Sono arrabbiato.

a 7
Flor.
a 7
Flor.

T U T T I .

Par che la luce-già manchi al giorno
Par che si oscuri-l'aria d'intorno,
Che gran rumore!- che gran stridore!
Tutto sopra-tutto sen va.
Ah che il vento già sibila, e fremè,
Già la terra si scuote, e traballa,
Ecco cade, precipita il mondo,
E dall'alto ruina al profondo,
Gente ajuto, foccorso pietà.

Fine del Drama .



© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze

comigix - 2

cozzetti - 4

liettamari - 1

cozzetti - 6

tracci - 2

comig - 2

cozzetti - 1

liettamari - 1

cozzetti - 1

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di
Firenze